

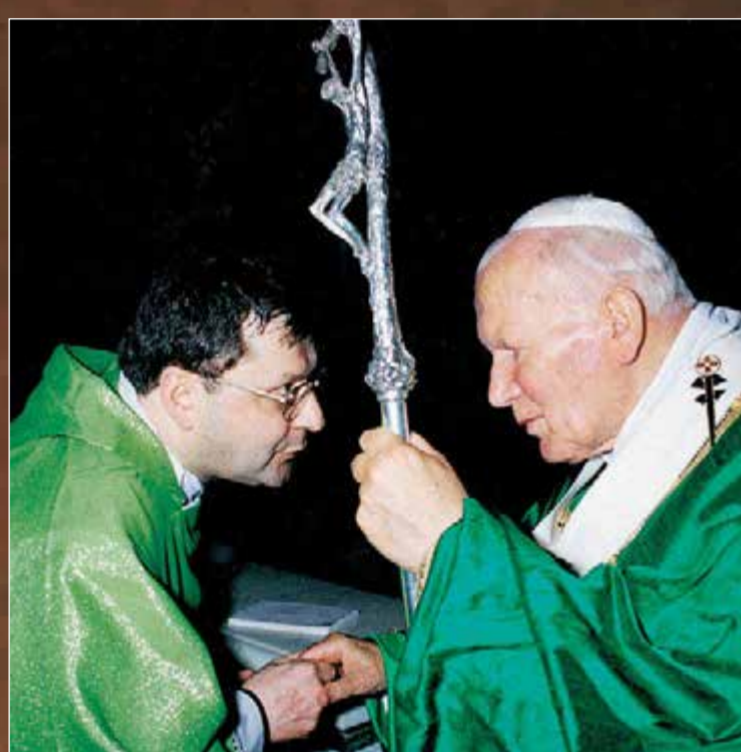


FARE BENE IL BENE...

SAN GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA (1841-1913)

DALLA SANTITÀ POPOLARE A QUELLA CANONICA

A trent'anni dalla morte di padre Giovanni Battista Piamarta, la Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth presenta nel 1943 istanza al vescovo di Brescia Giacinto Tredici per dare avvio al processo canonico di beatificazione. L'istruttoria diocesana si svolge dal 1943 al 1948, con un supplemento procedurale fino al 1958. Testimonianze, documenti e scritti dell'uomo di Dio sono poi oggetto di esame da parte della Congregazione delle Cause dei Santi e, il 29 marzo 1963, Giovanni XXIII introduce la causa di canonizzazione di Piamarta.



Gli atti di queste varie inchieste approdano in un documento finale, la *Positio super virtutibus* del servo di Dio, raccolti in un volume di quasi mille pagine consegnato alla fine del 1982 dal postulatore alla Congregazione delle Cause dei Santi. Nel 1986 l'istituzione romana riconosce l'eroicità delle virtù del sacerdote; conferma poi l'eccezionalità della guarigione miracolosa di Bruno Cocchetti, un ragazzo di undici anni, dai danni cerebrali irreversibili provocati da un drammatico incidente stradale avvenuto il 14 febbraio 1988. L'inchiesta diocesana per la beatificazione è avviata dalla Curia di Brescia nel 1990 e nel marzo 1997 è promulgato il decreto riguardante il miracolo attribuito alla intercessione del venerabile Giovanni Battista Piamarta, che

il 12 ottobre successivo è proclamato "beato" da Giovanni Paolo II in San Pietro. L'iter della canonizzazione si completa con il riconoscimento, il 19 dicembre 2011, della guarigione miracolosa in Brasile di Estêvão Figueiredo a Fortaleza, colpito da una grave infezione nel 2003, per intercessione del fondatore della Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth. Il 21 ottobre 2012 viene proclamato "santo" da Benedetto XVI in San Pietro a Roma. La memoria liturgica di san Giovanni Battista Piamarta è fissata al 26 aprile.

DAL DIARIO

Per i giusti la soddisfazione di fare bene non è costante nella loro vita, ma anche loro hanno bisogno di tante contrarietà, che siano come un tirocinio per arrivare alla perfezione, e come lotta per ricevere il premio.





FARE BENE IL BENE...

SAN GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA (1841-1913)

PREGHIERA, LAVORO E FAMIGLIA NELLA SPIRITUALITÀ PIAMARTINA

Fin dai primi anni del suo ministero Giovanni Battista Piamarta ha attirato l'attenzione per la vita di preghiera, l'amore ai bisognosi, la dedizione all'impegno sacerdotale, la formazione giovanile. La sua santità è stata definita "sociale", per l'attenzione intelligente e creativa alle necessità della gioventù, sempre permeata da una frenetica attività che gli procurò «triboli e spine» di ogni genere.

La sua spiritualità è inserita nell'alveo della tradizione cristiana: da una parte, tenacemente ancorata all'ascetica del monachesimo, come recita il motto «pietas et labor», dall'altra influenzata dai grandi

mistici della modernità come Ignazio di Loyola, Filippo Neri, Teresa d'Avila, Francesco di Sales, Vincenzo de' Paoli. Ardente sostenitore della devozione al Sacro Cuore di Gesù e «innamorato della Vergine Maria», Piamarta seppe tradurre nella vita di ogni giorno l'intensa religiosità interiore in forme originalissime di carità.

Nella celebrazione della Messa «si trasfigurava»: è una testimonianza frequentissima. La sua predicazione era semplice, convincente, capace di toccare il cuore, frutto di profonda e orante meditazione. I suoi giovani non avevano dubbi nel ritenerlo un santo, lo sentivano vicino



come un "padre" amorevole e severo, anche quando esigeva l'adempimento dei loro doveri.

Seppe capire la direzione della storia e incarnare, attualizzandole, le istanze di una feconda presenza cristiana. La sua missione fu quella di prendersi cura della gioventù, del mondo del lavoro e della famiglia. Ai giovani dedicò tutte le sue energie, prima negli oratori, poi nei suoi istituti, per farne dei «bravi artisti, dei buoni cittadini, degli ottimi cristiani»; volle che il lavoro fosse strumento di promozione umana, di formazione e di sviluppo sociale; intorno al concetto di famiglia costruì il suo sistema educativo guardando alla Sacra Famiglia, quale modello da «ammirare» e soprattutto «imitare». Piamarta parla spesso di Nazareth, dove conduce idealmente i suoi giovani per apprendere il senso del lavoro, della condivisione e del servizio. Questo ispirerà anche il nome della congregazione da lui fondata, perché l'unità nella fraternità fosse l'elemento distintivo delle sue comunità nello spirito di Nazareth, «specchio perfetto delle famiglie cristiane e della grande famiglia cristiana che è la società».



PIETAS

ET LABOR

SAN GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA ITINERARIO STORICO SPIRITUALE

